

**FRANCIA**

# Legge del governo contro i trust dell'informazione

Sarà presentata ai primi di gennaio all'Assemblea - Si propone di colpire la concentrazione delle testate - Tremano gli imperi della carta stampata - L'opposizione in allarme

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il governo Mauroy avrà nelle prossime settimane una legge anti-trust ed anti concentrazione per garantire il pluralismo dell'informazione e smantellare gli imperi della carta stampata che monopolizzano le principali testate nazionali e regionali in Francia.

Il primo ministro ne aveva parlato al recente congresso socialista di Bourges in Bresse, e ieri alla televisione ha reso noto le linee generali di un progetto che sarà presentato all'assemblea verso i primi di gennaio e che sarà discusso nei prossimi giorni molto inchiestro. Si riasce in effetti una battaglia ingaggiata fin dall'indomani della liberazione nel 1944, quando il governo di unità nazionale varò le leggi anti-trust che avrebbero dovuto impedire ad una stessa persona fisica di controllare più pubblicazioni, restaurare la libertà di scelta, ristabilendo il pluralismo dell'informazione. Quelle leggi non furono mai applicate. E da allora il processo di concentrazione non solo non si è arrestato, ma si è esteso con la costituzione di gruppi nazionali e regionali che si sono letteralmente impessati di oltre il 90 per cento dell'informazione scritta.

Basti pensare che l'ex collaborazionista di Vichy, Robert Hersant, uno di quelli che saranno i più colpiti da questa legge una volta approvata dal Parlamento, partito nel 1950 con la pubblicazione dell'Autogramme, controlla direttamente oggi tre quotidiani nazionali («Figaro», «Aurore», «France Soir»), 13 quotidiani regionali, 6 settimanali e periodici di vario tipo, una agenzia di stampa, una società di pubblicità, una decina di tipografie e stabilimenti tipografici, ed è il principale azionista di altri gruppi che lo mettono in condizione di estendere ulteriormente un impero del quale un lettore francese su cinque è necessariamente suddito.

Oggi il governo socialista, che negli ultimi mesi ha subito le sollecitazioni della sua maggioranza parlamentare, dei sindacati dei giornalisti e di molti direttori di giornali, si è deciso ad affrontare una questione che dopo la riforma introdotta nel sistema audiovisivo dovrebbe segnare, come ha detto ieri sera lo stesso Mauroy, un'altra tappa nella riconquista delle libertà in uno dei campi più delicati. Una alta autorità per la stampa scritta, sul tipo di quella già creata per radio e televisione, composta di magistrati

e personalità che saranno nominate dal Parlamento e dalle istituzioni repubblicane, sarà incaricata di controllare ed applicare una legge che si ispirerà a due fondamentali principi: quello della trasparenza (chi possiede e che cosa); e quello di mettere fine alle intese abusive e all'abuso di posizioni dominanti. A livello nazionale uno stesso gruppo non potrà controllare più di 3 pubblicazioni, tra cui un solo quotidiano (ciò significa, ad esempio, che Hersant non potrà più essere proprietario ad un tempo di «Figaro», «France Soir» e dell'«Aurore»). A livello regionale uno stesso gruppo non potrà controllare un insieme di testate la cui diffusione totale superi una certa percentuale, che sarà stabilita dalla legge della diffusione totale in Francia dei quotidiani regionali. Inoltre, un gruppo non potrà possedere un quotidiano nazionale e uno o più giornali regionali.

La legge, che si trova da giovedì sul tavolo della Corte Costituzionale, passerà all'esame del Parlamento ai primi di gennaio, ed una volta approvata i proprietari di giornali usufruiranno di un periodo di tolleranza per mettersi al passo con le nuove regole del gioco. L'impero Hersant ha già reagito e si può immaginare come. L'organo che è il suo portabandiera, il «Figaro», titolava ieri che la volontà di Mauroy era una sola: «Strangolare la stampa di opposizione». E c'è da giurare che nelle prossime settimane si assisterà ad una delle battaglie più dure.

Mauroy ha tuttavia messo fin da ieri i punti sulle t, non solo respingendo il sospetto di aver voluto mettere le mani sulla stampa di opposizione, come scrive il «Figaro». Non si tratta, secondo il primo ministro, di colpire unilateralmente quella stampa, anche se di fatto il gruppo Hersant sarà il più sensibile al nuovo statuto. La legge, ha detto Mauroy, è sufficientemente liberale, adattata alla realtà economica ed industriale presente per permettere alle aziende di stampa di estendere, se lo vogliono, la loro diffusione. E' evidente tuttavia che vi sono limiti che non possono essere superati, altrimenti la libertà di intraprendere si realizza a scapito della libertà tout court: il pluralismo, il diritto per ogni lettore di scegliere le proprie fonti di informazione. Un diritto che nella situazione della stampa francese oggi è pura forma.

Franco Fabiani

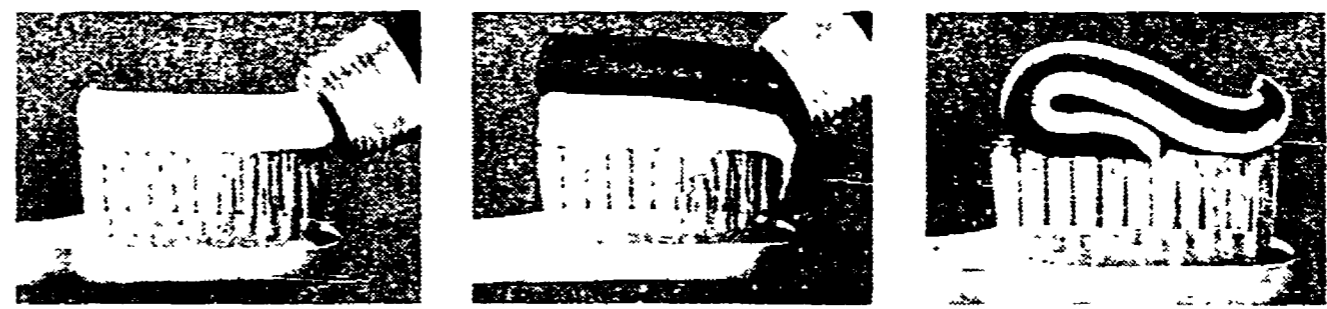
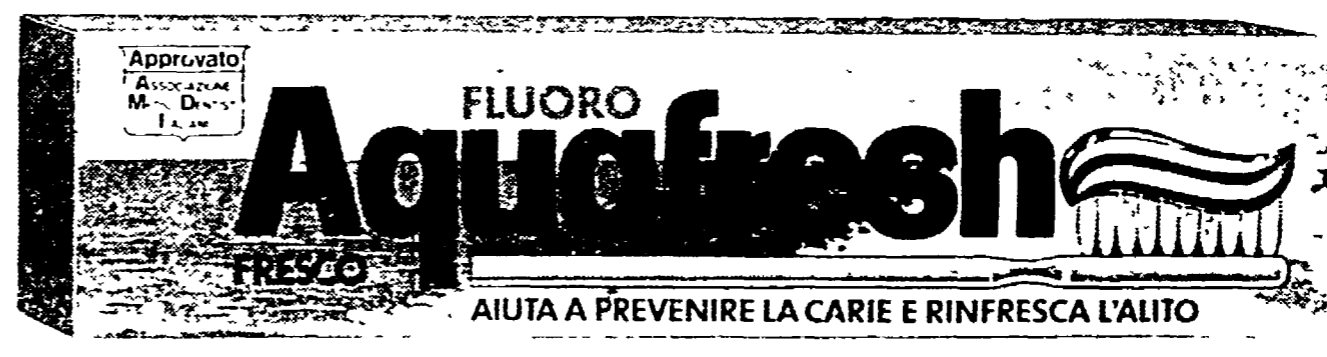


## Si sente nella gola... Si sente nel naso!



Per prevenire la carie devi usare un dentifricio al fluoro! ...ma io ne voglio uno che rinfreschi l'alito.

### la soluzione è Aquafresh



Fluoro che aiuta a prevenire la carie... e gel per la freschezza... in un unico dentifricio. E si vede!

Per questo Aquafresh ti dà doppia protezione.

### Aquafresh doppia protezione: aiuta a prevenire la carie e rinfresca l'alito.



## Centinaia di studenti a Manila bruciano il simbolo degli USA

MANILA — Si rinnovano le manifestazioni nelle vie della capitale filippina contro il regime del presidente Marcos, a due mesi e mezzo dall'assassinio del leader dell'opposizione Benigno Aquino. L'altro ieri, mentre oltre ottomila esponenti dei ceti economici e professionali sfilavano nel quartiere finanziario della città, davanti all'ambasciata americana varie centinaia di studenti scandivano slogan anti imperialisti e davano fuoco a una grande aquila bianca, rossa e blu, simbolo degli Stati Uniti. Nella foto: il fatto davanti all'ambasciata.

## COREA DEL SUD

### Reagan esalta l'appoggio degli USA al regime di Seul

SEUL — Accolto da una folla valutata in diverse centinaia di migliaia di persone, ma soprattutto da un apparato di sicurezza imponente (oltre centomila fra agenti di polizia, militari e agenti dei servizi segreti), il presidente americano Ronald Reagan è giunto ieri a Seul, per una visita di due giorni in Corea del Sud, il paese, che vive in uno stato permanente di repressione poliziesca, dal 9 ottobre scorso, giorno del sanguinoso attentato di Rangoon in cui morirono quattro ministri e 17 cittadini sudcoreani, è in stato di allerta militare, ed ha alzato fino all'isterismo i toni della propaganda e dell'aggressione verbale contro la Corea del Nord. In questo clima, la visita di Reagan era attesa, negli ambienti più oltretanto, come un avallo a questa campagna.

Nel discorso tenuto poco dopo l'arrivo davanti all'assemblea nazionale, Reagan non ha deluso queste aspettative, anche se i suoi toni sono stati soprattutto propagandistici. Il presidente USA è parso tuttavia sottinteso a un vero e proprio impegno diretto degli USA a sostegno della tensione crescente fra le due Coree, di cui, al contrario, ha perorato il rav-

vicinamento. «La Corea del Sud — ha detto Reagan all'assemblea nazionale — è un paese ad alto rischio di guerra, ma gli Stati Uniti sono vostri amici e noi siamo con voi». La Corea del Nord, ha aggiunto il presidente americano, è «innescata per un conflitto». «Sono pienamente consapevole — ha aggiunto — della minaccia che avete di fronte a pochi chilometri da qui. La Corea del Nord sta conducendo una campagna di intimidazione... Gli Stati Uniti saranno risolutamente accanto a voi, così come siamo accanto ai nostri alleati in Europa e nel mondo. Tuttavia, ha in seguito sostenuto l'importanza della ripertura di un dialogo fra le due parti della penisola: «Spetta al popolo di questa penisola — ha detto — di operare verso una riconciliazione, aggiungendo che gli Stati Uniti sono «disposti a partecipare a discussioni con la Corea del Nord in qualsiasi foro in cui sia rappresentata la Repubblica coreana del Sud». Nessun accenno di critica al brutale regime intero e al disprezzo dei diritti civili nella Corea del Sud, dove vige la pratica delle liste nere, è invece venuto dal presidente americano.

## MOZAMBICO

### Tre sovietici prigionieri dei ribelli liberati dall'esercito

MAPUTO — Le forze armate regolari mozambicane hanno liberato altri tre ostaggi sovietici, che erano nelle mani dei ribelli antigovernativi. Lo hanno riferito a Maputo fonti diplomatiche all'agenzia di notizie mozambicana. Con la liberazione di questi tre ostaggi — della quale si ignorano i particolari — sale a cinque il numero dei cittadini sovietici che sono stati sottratti alle mani delle bande ribelli. Gli ostaggi facevano parte di un gruppo di ventidue sovietici, per lo più consiglieri economici, catturati nel settembre scorso da elementi armati antigovernativi, nella provincia della Zambesia.

Intanto la stessa agenzia ha dato notizia che il Mozambico ha un nuovo vicesegretario degli Esteri: si tratta di Danilo Mbanze, membro del Comitato centrale del partito «Frelimo» e che ha occupato recentemente l'incarico di ambasciatore nello Zambia. Mbanze, laureato in filosofia nell'Unione Sovietica, è stato già vicesegretario dell'Interno e governatore della provincia settentrionale di Nampula.

MARIO E PIPPO SANTONASTASO IN



noi vogliamo solo quello

# fruttosello

il prestigioso merendello

SPAGNOLI



CRIOSSANT RIPIENO DI TANTA BUONA MARMELLATA

NEI GUSTI: CILIEGIA ALBICOCCA FRAGOLA CACAO